

EDITORIALE di STEFANO BIASIOLI

LA MANOVRA DI SETTEMBRE

Il Governo ha ottenuto la fiducia del Senato sul maxiemendamento, che corregge (per la quarta volta) la manovra finanziaria iniziata a Luglio.

A giorni, la cosa si ripeterà alla Camera, con il cinquantesimo, scontato, voto di fiducia.

L'insieme delle misure dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) consentire il pareggio di bilancio per il 2013, come ci è stato chiesto dall'Europa.

Tutto bene?. No, perché si tratta di una manovra iniqua e sbilanciata, che ha solo tamponato la crisi economico-finanziaria ma non l'ha risolta.

Dal 2014, come si manterrà il pareggio di bilancio? Bloccando i CCNL della P.A.

all'infinito? Tassando ancora "i soliti noti", che faranno la fine dell'asino di Buridano?

Un governo debole-inetto-diviso ha prima negato (per mesi) la gravità della situazione e poi, avvinghiandosi su se stesso e cedendo ripetutamente a specifiche "lobbies", ha dato vita ad una manovra di almeno 55 miliardi (partendo da 20-22), basata per il 65% sulle TASSE e per il solo 35% sui TAGLI, veri o presunti.

36 miliardi (circa..) dal FISCO e 18 miliardi (circa..) dai TAGLI.

Queste cifre saranno sufficienti a tranquillizzare i detentori del nostro debito pubblico: pubblici o privati, europei od extraeuropei che siano ?

Molte incertezze e poche certezze. Tra queste ultime:

- 1) la pressione fiscale aumenta di almeno 5 punti;
- 2) le manovre strutturali sono state rinviate alle calende greche (lotta alla recessione con rilancio dell'economia; piano organico per la viabilità; messa in sicurezza delle strutture pubbliche etc);
- 3) prima di Natale arriverà una quinta manovra;
- 4) i tagli ai costi della politica e dei politici sono minimi (per non dire inconsistenti);

- 5) i 2 DDL costituzionali (abolizione delle Province, obbligo costituzionale del pareggio di bilancio dal 2014) avranno vita grama (vedremo mai 4 passaggi parlamentari in 17-18 mesi di vita della legislatura?);
- 6) nonostante le ripetute promesse, i DDL costituzionali non prevedono: il taglio del numero dei parlamentari; il divieto alla sommatoria di cariche (es.: sindaco + parlamentare); il limite al numero dei mandati parlamentari; la nuova normativa sui rimborsi elettorali e sugli assistenti dei parlamentari; l'austerità per il Quirinale; la trasformazione dei "vitalizi in pensioni"...;
- 7) non è stato varato un DDL di RIFORMA STRUTTURALE del FISCO.

Alla fine, l'unico taglio certo riguarda il CNEL, con risparmio di circa 1 milione di euro (=0.0019% della manovra!) e la prospettiva di un centinaio di ricorsi individuali alla Corte Costituzionale, per violazione dello specifico articolo della Costituzione. Cui prodest? L'Art. 17 della manovra è stata voluto da soggetti "certi e ben identificati", colti con "le mani sporche di marmellata". Vedremo come finirà: di certo male, per questi "untori"....!

MORALE della STORIA.

Nei canti goliardici, la morale della storia era che "anche i frati fan baldoria...religiosamente...".

La morale di questi mesi convulsi è ben più triste.

Tutti gli italiani hanno un vitale interesse che la manovra in essere sistemi i conti e "rassicuri i mercati" (Angelo Panebianco).

Ma questi mesi convulsi (dal "non c'è crisi" a " 4 finanziarie precipitose") hanno messo in luce l'incapacità di Berlusconi di esercitare una leadership, effettiva-concreta-continua, sulla sua maggioranza.

In altri termini, proposte come “
l’annullamento degli anni di riscatto
universitario, ai fini pensionistici”(per fortuna
abortita) associate alla mancata riforma della
politica e del fisco cosa hanno a che fare con
la “discesa in campo” di Berlusconi, per
“cambiare la politica”?

Ancora, quale coerenza c’è tra le “idee
iniziali” del Cav. e la politica economica del
suo governo, tutta affidata ad un onnipotente
Tremonti, notoriamente nemico del mercato e
pesante statalista?

Coalizione debole, premier incapace di varare
– assieme alla manovra dolorosa e sbilanciata
a danno dei “soliti noti” – quelle manovre
strutturali che, oggi piu’ di ieri, la gente
comune chiede con forza. La gente comune.
Inclusi i suoi ex-elettori e gli ex-elettori della
Lega.

Per sopravvivere fino al 2013 e per resistere ai
magistrati, ha ceduto a Tremonti, alla Lega.
Ha rinnegato il suo spirito originario.

**Sopravviverà anche, fino al 2013, grazie ad
un’opposizione inconcludente ed incapace.
Ma ha fallito la sua missione iniziale. Non
solo non ha cambiato questa Italia ma,
fatto ancora piu’ grave, non ha neppure
provato a cambiarla, nonostante la
maggioranza parlamentare ottenuta nel
2008.**

E, per ora, è tutto.

Stefano Biasoli
Segretario Generale CONFEDIRMIT-PA
Membro (molto provvisorio) del CNEL

Vicenza-Roma, 09/09/2011